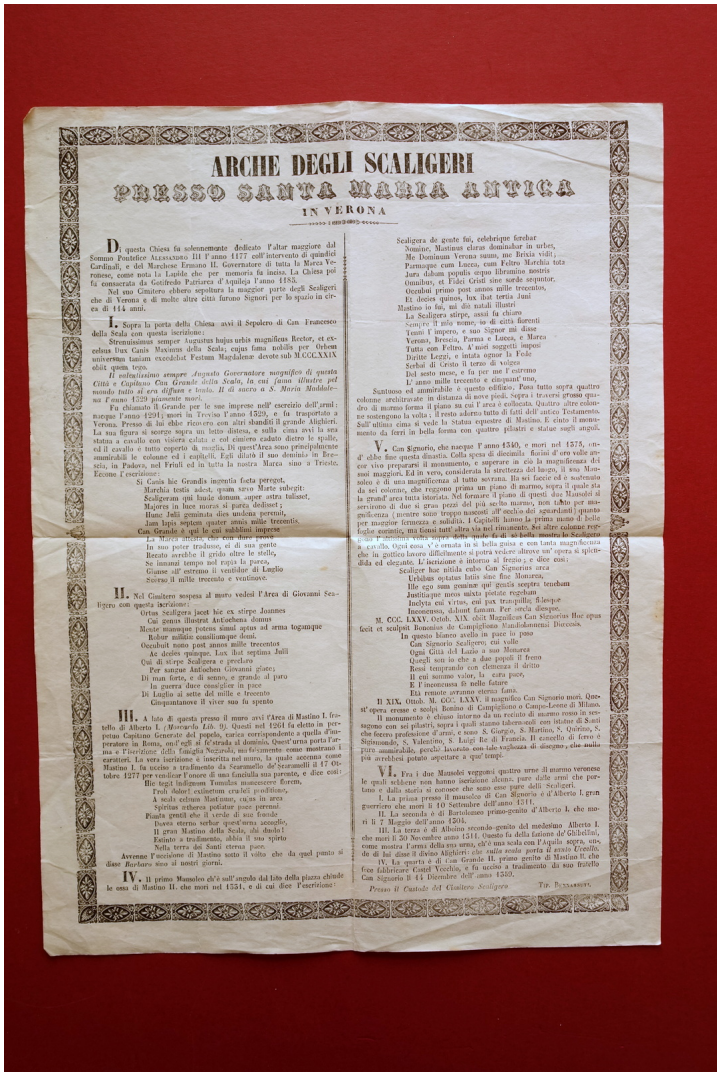
Arche degli Scaligeri presso Santa Maria Antica in Verona Benassuti Metà '800



ARCHE DEGLI SCALIGERI

PRESSO SANTA MARIA ANTICA

IN VERONA

D. questa Chiesa fu solennemente dedicato l'altar maggiore dal Sommo Pontefice Alessandro III l'anno 1177 coll'intervento di quindici Cardinali, e del Marchese Ermano II. Governatore di tutta la Marca Veronese, come nota la Lapide che per memoria fu incisa. La Chiesa poi fu consecrata da Gotifredo Patriarca d'Aquileja l'anno 1183.

Nel suo Cimitero ebbero sepoltura la maggior parte degli Scaligeri che di Verona e di molte altre città furono Signori per lo spazio in circa di 144 anni.

I. Sopra la porta della Chiesa avvi il Sepolcro di Can Francesco della Scala con questa iscrizione:

Strenuissimus semper Augustus hujus urbis magnificus Rector, et exclusa Dux Canis Maximus della Scala, cujus fama nobilis per Orbem universum tantam excedebat Festum Magdalenæ devote sub M.CCC.XXIX obiit quem tego.

Il sottoscritto sempre Augusto Governatore magnifico di questa Città e Capitano Can Grande della Scala, la cui fama illustre pel mondo tutto si era diffusa e tonda. Il dì sacro a S. Maria Maddalena l'anno 1329 piamente morì.

Fu chiamato il Grande per le sue imprese nell' esercizio dell'armi: nacque l'anno 1291; morì in Treviso l'anno 1329, e fu trasportato a Verona. Presso di lui ebbe ricovero con altri sbanditi il grande Alighieri. La sua figura si scorge sopra un letto distesa, e sulla cima avvi la sua statua a cavallo con visiera calata e col cimiero caduto dietro le spalle, ed il cavallo è tutto coperto di maglia. Di quest'Arca sono principalmente ammirabili le colonne ed i capitelli. Egli dilatò il suo dominio in Brescia, in Padova, nel Friuli ed in tutta la nostra Marca sino a Trieste. Eccone l'iscrizione:

Si Canis hic Grandis ingentia facta peregit,
Marchia testis adest, quam tetro Marte subegit:
Scaligeram qui Iuule domum super astra tulisset,
Majores in luce moras si parca dedisset;
Hunc Jalli geminata dies undena perenni,
Jam lapis septem quater annis mille trecentis,
Can Grande è qui le cui sabbiani imprese

La Marca intera che con dire prove
In suo poter tradusse, ed il suo gusto
Renato avrebbe il grido oltre le stelle,
Se immani tempo nel rapir la parca,
Giunse all' estremo il vendicar di Luglio
Sterso il mille trecento e ventinove.

II. Nel Cimitero sospeso al muro vedesi l'Area di Giovanni Scaligero con questa iscrizione:

Ortus Scaligera jacet hic ex stirpe Joannes
Cui genus illustrat Antochena domus
Monte nimisque potens simul aptus ad arma togamque
Robur militiæ consiliumque domi.
Occubuit nono post anno mille trecentos
Ac deden quinque. Lux ibat septima Julii
Qui di stirpe Scaligera e prestro
Per sancue Antiochen Giovanni giace;
Di man forte, e di senno, e grande al paro
In guerra duce consigliere in pace
Di Luglio al sette del mille e trecento
Cinquantanove il viver suo fu spento

III. A lato di questa presso il muro avvi l'Area di Mastino I. fratello di Alberto I. (*Mocarelli Lib. 9*). Questi nel 1301 fu eletto in perpetuo Capitano Generale del popolo, carica corrispondente a quella d'imperatore in Roma, ond' egli si fe' strada al dominio. Quest'urna porta l'arme e l'iscrizione della famiglia Negrardi, ma fermamente come mostrano i curatori. La vera iscrizione è inscritta nel muro, la quale accenna come Mastino I. fu ucciso a tradimento da Scarmello de' Scarmelli il 17 Ottobre 1277 per vendicar l'onore di una fanciulla sua parente, e dice così:

Hic tegi infimum Famulus monasserve forem,
Troi dolor! exinetum crudeli proditione,
A scala cetinus Mastinus, cujus in area
Spiritus ætherea potiatur pace perenni.
Finata gentil che il verde di sua fronde
Dovea eterno verbar quest'urna accanto,
Il gran Mastino della Scala, ahi duolo!
Estinto a tradimento, abbia il suo spirto
Nella terra dei Santi eterna pace.

Avvenne l'uccisione di Mastino sotto il volto che da quel punto si disse *Barbaro* sino ai nostri giorni.

IV. Il primo Mausoleo ch'è sull'angolo dal lato della piazza chiude le ossa di Mastino II. che morì nel 1351, e di cui dice l'iscrizione:

Scaligera de gente fui, celebrique ferebar
Nomine, Martinus clarus dominabar in urbes,
Me Dominum Verona suum, me Brixia vidit,
Parmaque cum Lucca, cum Feltro Marchia tota
Jura dabam populis cupio libramine nostris
Omnibus, et Fidei Gradi sine sorde sequntur.
Occubui primo post annos mille trecentos,
Et decies quinos, lux ibat tertia Juni
Mastino io fui, mi dio natali illustri
La Scaligera stirpe, assai fu chiaro
Sempre il mio nome, so di città fiorenti
Tenni l'impero, e suo Signor mi disse
Verona, Brescia, Parma e Lucca, e Marca
Tutta con Feltro. A' miei soggetti imposi
Diritte Leggi, e intata ognor la Fede
Serbai di Grido il terzo di volgea
Del sesto mese, e fu per me l'estremo
L'anno mille trecento e diciquattro uno.

Suntuoso ed ammirabile è questo edifizio. Posa tutto sopra quattro colonne architravate in distanza di nove piedi. Sopra i traversi grosso quadro di marmo forma il piano su cui l'area è collocata. Quattro altre colonne ne sostengono la volta; il resto adorno tutto di fatti dell' antico Testamento. Sull' ultima cima si vede la Statua equestre di Mastino. E cinto il monumento da ferri in bella forma con quattro piloatri e statue sugli angoli.

V. Can Signorio, che nacque l'anno 1340, e morì nel 1375, ond' ebbe fine questa dinastia. Colla spesa di diecimila fiorini d'oro volle ancor vivo prepararsi il monumento, e superare in ciò la magnificenza dei suoi maggiori. Ed in vero, considerata la strettezza del luogo, il suo Mausoleo è di una magnificenza al tutto sovrana. Ha sei faccie ed è sostenuto da sei colonne, che reggono prima un piano di marmo, sopra il quale sta la grand' area tutta istoriata. Nel formare il piano di questi due Mausolei si servirono di due si gran pezzi del più sacro marmo, non visto per magnificenza (mentre sono troppo nascosti all' occhio dei sguardanti) spinta per maggior ferocezza e solidità. I Capitelli hanno la prima mano di bello [illegible] Opra cosa v'è ornata in sì bella guisa e con tanta magnificenza che in gottico lavoro difficilmente si potrà vedere altrove un' opera sì spicciolata ed elegante. L' iscrizione è intorno al frezio; e dice così:

Scaliger hoc nitida cubo Can Signorius arca
Urbibus optatas latis sine fine Monarca;
Ille ego sum gemmæ qui gentis sceptri tenebam
Justitiaque meos mixta pietate regebam
Indyta cui virtus, cui pax tranquilla; Sileque
Inconcusso, dabant famam. Per cirela diesque.

M. CCC. LXXV. Octob. XIX. obit Magnificus Can Signorius Hoc opus fecit et sculpsit Bonninus de Campiglonus Mandolomnensi Diocesis.

In questo bianco avello in pace lo pose
Can Signorio Scaligero; cui valle
Ogni Città del Lazio a suo Monarca
Quegli non io che a dar popoli il freno
Resi temprando con clemenza il dritto
Il cui sommo valor, la vita pace,
E l'innocenza fe nelle future
Età remote avranno eterna fama.

Il XIX. Ottob. M. CCC. LXXV. il magnifico Can Signorio morì. Quest' opera eresse e scolpì Bonino di Campiglione o Campo-Leone di Milano.

Il monumento è chiuso intorno da un recinto di marmo rosso in sei sagome con sei pilastri, sopra i quali stanno tabernacoli con istatue di Santi che fecero professione d'armi, e sono S. Giorgio, S. Martino, S. Quirino, S. Sirtemondo, S. Valentino, S. Luigi Re di Francia. Il cancello di ferro è pure ammirabile, perchè lavorato con tale vaghezza di disegno, che nulla più arrebbesi potuto aspettare a quel tempo.

VI. Fra i due Mausolei veggansi quattro urne di marmo veronese le quali sebbene non hanno iscrizione alcuna, pure dalle armi che portano e dalla storia si conosce che sono esse pure delli Scaligeri.

I. La prima presso il mausoleo di Can Signorio e d'Alberto I. gran guerriero che morì il 10 Settembre dell'anno 1311.

II. La seconda è di Bartolomeo primo-genito d'Alberto I. che morì il 7 Maggio dell'anno 1304.

III. La terza è di Alboino secondo-genito del medesimo Alberto I. che morì il 30 Novembre anno 1311. Questo fu della fazione de' Ghibellini, come mostra l'arma della sua urna, ch'è una scala con l'Aquila sopra, situ, de di lui dice il divino Alighieri che sulla scala reale portò il grande Cruccifio.

IV. La quarta è di Can Grande II. primo genito di Mastino II. che fece fabbricare Castel Vecchio, e fu ucciso a tradimento di suo fratello Can Signorio il 14 Dicembre dell' anno 1359.

Presso il Custode del Cimitero Scaligero.

Tip. Bernardoni

Foglio volante,

Arche degli Scaligeri

presso Santa Maria Antica

in Verona

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita35,00 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Tip. Bennassutti, s. d. (metà Ottocento circa); cm 40,5x30; testo su due colonne, riquadrato entro cornice in b/n. Retro bianco.

Condizioni di conservazione

Esemplare ben conservato con leggere tracce d'uso, normali pieghe di conservazione e qualche lieve traccia di piega, poche trascurabili bruniture.

Interessante foglio volante che veniva consegnato al custode del cimitero scaligero, con descrizione delle "arche" e indicazione della loro collocazione all'interno del cimitero.

SC03.D16207 N